

Lingue antiche e moderne Strumenti / 1

collana diretta da Renato Oniga
(Università degli Studi di Udine)

Comitato scientifico

Andrea Balbo (Università di Torino)
Dagmar Bartoňková (Masaryk University Brno)
Bernard Bortolussi (Université de Paris Nanterre)
Maria Bortoluzzi (Università degli Studi di Udine)
Maria Luisa Delvigo (Università degli Studi di Udine)
Claudia Di Sciacca (Università degli Studi di Udine)
Marco Fernandelli (Università di Trieste)
Jaume Mateu Fontanals (Universitat Autònoma de Barcelona)
Fabiana Fusco (Università degli Studi di Udine)
Chiara Gianollo (Università degli Studi di Bologna)
Adam Ledgeway (University of Cambridge)
Thomas Lindner (Universität Salzburg)
Renata Londero (Università degli Studi di Udine)
Dominique Longrée (Université de Liège)
Franc Marušič (University of Nova Gorica)
Anna Orlandini (Université de Toulouse 2)
Anna Maria Perissutti (Università degli Studi di Udine)
Paolo Poccetti (Università di Roma Tor Vergata)
Milena Romero Allué (Università degli Studi di Udine)
Giampaolo Salvi (Eötvös Loránd University Budapest)
William M. Short (University of Exeter)
Sara Vecchiato (Università degli Studi di Udine)

La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile grazie al contributo del progetto PRID TransLab (2017-2019), finanziato dal Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) dell'Università di Udine



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

hie sunt futura

DIPARTIMENTO
DI LINGUE E LETTERATURE, COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E SOCIETÀ

Stampa

Press Up srl, Ladispoli (Rm)

ALL

Associazione Laureati/e in Lingue
dell'Università degli Studi di Udine

<http://all.uniud.it>

all@uniud.it

Tel. 0432 556778

FORUM 2019

Editrice Universitaria Udinese srl

FARE srl con unico socio

Società soggetta a direzione e coordinamento

dell'Università degli Studi di Udine

Via Palladio, 8 – 33100 Udine

Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756

www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-3283-136-8

TransLab: un progetto didattico per la traduzione specializzata / a cura di Anna Maria Perissutti, Sonja Kuri. - Udine : Forum, 2019.

(Lingue antiche e moderne. Strumenti ; 1)

In testa al frontespizio: Associazione laureati in lingue; Università degli studi di Udine.

ISBN 978-88-3283-136-8

1. Traduzione - Insegnamento

I. Perissutti, Anna Maria II. Kuri, Sonja

418.02071 (WebDewey 2019) – USO STANDARD DEL LINGUAGGIO.

TRADUZIONE. Educazione

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine



Associazione Laureati in Lingue



Università degli Studi di Udine

TransLab. Un progetto didattico per la traduzione specializzata

a cura di

Anna Maria Perissutti

Sonja Kuri

Indice

ANNA MARIA PERISSUTTI, SONJA KURI
TransLab. Presentazione del progettop. 7

Parte I. Le basi teoriche

ANNA MARIA PERISSUTTI
Approccio didattico ai generi testuali e alla traduzione
specializzata in TransLab» 13

ROSKA STOJMEŃOVA WEBER
Analisi testuale e traduzione: il modello di analisi
testuale basilese» 23

Parte II. I generi testuali

IRIS JAMMERNEGG
La brochure turistica nell'area germanofona: caratteristiche
testuali e tendenze evolutive» 43

SONJA KURI
La Recensione. Un genere dalla fama controversa» 69

ALICE BRAVIN
Linguaggio figurato e citazioni letterarie nelle brochure
turistiche russe» 91

ANNA MARIA PERISSUTTI
Tra brochure e leggende: analisi della *Terra delle Storie*» 117

PETRA MACUROVÁ
A proposito della ripresa anaforica in ceco e in italiano» 145

Parte III. La sperimentazione della piattaforma TransLab

IRIS JAMMERNEGG

Introduzione metodologica alla parte sperimentale» 167

ANNA MARIA PERISSUTTI

Sperimentazione della sezione ceco-italiano della piattaforma» 181

IRIS JAMMERNEGG

Sperimentazione del corso tedesco italiano per il genere
testuale 'brochure turistica'» 211

SONJA KURI

Tradurre la recensione: una sfida. Risultati della sperimentazione ...» 239

RAFFAELLA FAGGIONATO

La brochure turistica russa, fra traduzione
e adattamento. Questioni di stile» 263

Introduzione metodologica alla parte sperimentale

Iris Jammernegg

ABSTRACT

This paper is an introduction to objectives and methods of the TransLab platform's testing, based on a qualitative approach aimed at comparison. Experimental and control groups were observed in the 3 language sections involved – Czech, German, Russian –, embedded in both blended and autonomous e-learning. Their direct translation results, related to the textual genres 'tourist brochure' and 'review', have first been evaluated by the PACTE method and then crossed with data collected by the means of retrospective focus group meetings and a semi-structured (self)-assessment questionnaire, in order to define correlations between individual dispositions, translation sub-competencies and impact of the platform.

1. PREMESSA

Di seguito (punto 2) si propone una sinossi del disegno di sperimentazione e delle sue fasi di realizzazione nelle 3 sezioni linguistiche interessate (ceco, russo e tedesco). L'obiettivo posto era la verifica su base empirica dell'utilità che la piattaforma TransLab, concepita per coadiuvare sul piano teorico e nell'esercitazione pratica la formazione curricolare di studenti inseriti in corsi di mediazione linguistica e/o traduzione, potesse avere in determinate condizioni di lavoro. I dati dovevano essere rilevati nelle traduzioni effettuate dai partecipanti per i generi testuali della brochure turistica, della recensione e del consenso informato, ma anche mediante strumenti incentrati su valutazione e auto-valutazione quali i colloqui plenari retrospettivi moderatamente guidati e i questionari semi-strutturati (v. punto 3), e valutati dalle ricercatrici in base a criteri oggettivi comuni (cfr. punto 3 e 4).

2. TRATTAMENTO SPERIMENTALE E COMPOSIZIONE DI GRUPPI DI OSSERVAZIONE

Le attività attuate attorno alla piattaforma si configurano come serie temporali dal carattere quasi-sperimentale (cfr. Fasanella 2012: 143), in quanto non sono consistite in due rilevazioni, prima e dopo il trattamento sperimentale, ovvero l'interazione con TransLab, bensì per i gruppi sperimentali (d'ora in avanti GS) in 2 momenti di rilevazione consecutiva (traduzione/i prodotta/e per genere, nelle finestre fissate, durante l'interazione). Per i gruppi di controllo (d'ora in avanti GC), che nel secondo periodo si sono trasformati in sperimentali, se ne sono registrati 3 (traduzione/i per genere a cadenza bisettimanale nella fase di controllo, una traduzione per genere alla fine del periodo di interazione). La situazione, un po' diversa, della sezione ceca è descritta di seguito.

L'impostazione di fondo prevedeva per tutte le lingue una fase preliminare in cui le docenti istruivano entrambi i gruppi di osservazione su obiettivi, modalità e tempistiche delle attività da svolgere e introducevano il gruppo sperimentale alla piattaforma. Dalla ricezione di consegne di lavoro concise ma puntuali iniziava il trattamento. Poiché si era stabilito di far svolgere 2 traduzioni per ciascun genere testuale – nell'ordine cronologico brochure, recensione, consenso, ovvero dal genere più familiare a quelli meno noti – e di lasciare un congruo tempo sia per familiarizzare con la piattaforma sia per approfondire i materiali teorici e le relative esercitazioni, dopo 2 settimane dedicate all'orientamento, le rispettive coppie di testi venivano somministrate ai GS a scadenza bisettimanale, con l'obbligo di consegnare le traduzioni effettuate alla fine di ogni intervallo. Durante la finestra riservata a ogni genere, i soggetti erano liberi di aiutarsi con i materiali teorici e gli esercizi predisposti dalla specifica sezione linguistica. Nella modalità *blended* di ceco sono da considerare parte del trattamento sperimentale anche le fasi di presenza in aula dedicate alla trattazione didattica degli aspetti di analisi testuale e strategia traduttiva, da approfondire e esercitare poi su TransLab prima di produrre i testi di arrivo.

I GC avevano iniziato, subito dopo le istruzioni preliminari, la traduzione degli stessi testi scelti per i GS, nello stesso ordine di somministrazione e con la stessa cadenza, avvalendosi di supporti a

loro scelta. Poiché, tenendo conto sia del carico di lavoro curricolare da espletare durante il semestre, sia del fatto che per generare competenze il processo di apprendimento richiede tempi non compressi, il tempo complessivo era stato calibrato per ogni soggetto su 2 testi per genere, il gruppo unico di ceco ha svolto nelle fasi di controllo e sperimentazione rispettivamente 1 testo per genere. Terminata la fase di controllo, questi gruppi sono stati introdotti alla piattaforma e sottoposti al trattamento sperimentale.

Il trattamento, della durata di circa 2 mesi per i GS originari e di 3-4 settimane per i GC, doveva permettere di dare risposte ai seguenti quesiti di ricerca, scaturiti dall'ipotesi di lavoro iniziale che TransLab fosse in grado, in determinate condizioni, di incrementare conoscenze e competenze traduttive nei suoi utenti:

- a) Quali strumenti e risorse offerti dalla piattaforma facilitano – o ostacolano – in quali condizioni di apprendimento (e in presenza di quali atteggiamenti/ abitudini dei partecipanti) un miglioramento della performance traduttiva rispetto a prove precedenti?
- b) In presenza di simili competenze linguistiche e traduttive, l'uso della piattaforma è correlabile a una migliore performance rispetto al ricorso a strumenti diversi?

Oltre alla validità interna della sperimentazione, ovvero la comparabilità dei gruppi di osservazione, si è cercato, nonostante il numero esiguo di partecipanti e la rinuncia alla rappresentatività (cfr. punto 3 e 4), di raggiungere la validità esterna al fine di tendere verso la generalizzazione degli spunti emersi per un bacino di utenti più vasto e diversamente caratterizzato (cfr. Fasanella 2012: 131). Per il primo requisito, poiché i soggetti non potevano essere selezionati fra una moltitudine in merito a criteri in tutto corrispondenti alla concettualizzazione sperimentale, ma esclusivamente su base volontaria, si mirava alla “massima omogeneità inter-gruppo” (*Ibidem*), stabilendo che per ogni lingua avrebbero partecipato a ciascun gruppo 5 discenti frequentanti un corso di traduzione per la specifica lingua. Alle altre caratteristiche desiderate, quali italiano come lingua materna e competenze nella rispettiva lingua straniera collocabili sullo stesso livello di competenza definito dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue

(QCER), ci si poteva tuttavia solo avvicinare. Di queste differenze, come delle caratteristiche individuali, si è naturalmente tenuto conto in fase di analisi.

In quanto al secondo requisito, l'eterogeneità all'interno di ciascun gruppo di osservazione derivava da variabili di contesto, relative sia all'ambiente sia a determinate caratteristiche (nel nostro caso culturali, cognitive e comportamentali) dei partecipanti (cfr. Fasanella 2012: 139). Nella prima categoria rientrano l'inserimento di soggetti di diverso grado di corso (tedesco) o di diversi indirizzi curriculari (russo) oppure appartenenti a differenti atenei (ceco). Per quanto concerne la seconda categoria, i discenti avevano talvolta un diverso bagaglio di preconcoscenze riferibili alla formazione focalizzante l'attività traduttiva, ma anche diverse esperienze individuali quali soggiorni di studio o di tirocinio nell'area culturale della lingua in esame, corsi extra-curricolari per la specifica lingua, padronanza di altre lingue straniere. La variabile di genere ha costituito un altro fattore di eterogeneità (in entrambi i gruppi per lingua tedesca era presente un solo studente maschio). La sezione di ceco presentava di fatto la maggiore eterogeneità intra-gruppo come si vedrà nel dettaglio di seguito.

Queste variabili sono state rilevate nella fase preliminare mediante il modulo di adesione. Per la raccolta di variabili di meccanismo, legate alla personalità quali atteggiamenti, propensioni e abitudini (cfr. Fasanella, 2012: 146-147), non osservabili direttamente durante lo svolgimento, soprattutto nella modalità di apprendimento autonomo, si è ricorso al *focus group* e al questionario semi-strutturato (cfr. punto 3). Seguendo l'approccio metodologico di Fasanella (2012: 134), tali caratteristiche dei gruppi sono state vagliate in base al quesito se esse abbiano favorito oppure ostacolato gli esiti attesi e/o effettivamente riscontrati, discostandosi eventualmente, in eccesso o difetto, dal risultato generale.

Numerosi vincoli attenenti al contesto istituzionale ma anche alle risorse umane attivabili hanno condizionato il quadro teorico e la sua implementazione. Ne riassumiamo i più incisivi: considerato il numero relativamente esiguo di studenti iscritti ai corsi udinesi di ceco e russo si è stabilito che per ogni lingua avrebbero partecipato sia al GS sia a quello di controllo 5 discenti. Data la presenza di 2 studenti udinesi di madre lingua ucraina e serba e di 2 studenti cechi in Erasmus con un livello di competenza nella lingua italiana non in

linea con il resto del gruppo, per il ceco si è tuttavia reso necessario integrare con 2 partecipanti provenienti dall'Università La Sapienza di Roma che, a differenza della componente udinese, inquadrata in attività di *blended learning* con ampia componente in presenza¹, ha lavorato in modo totalmente autonomo. Non potendo formare 2 gruppi di osservazione, si è optato per far svolgere all'intero gruppo, consistente di 7 persone, prima le funzioni di controllo e poi, accedendo alla piattaforma, il ruolo del GS. Per motivi didattici di inclusione, la sezione di russo ha costituito i 2 gruppi di osservazione con 10 studenti del 2° anno di corso triennale, di cui 2 appartenenti non al corso di Mediazione, bensì di Lingue e letterature. Il trattamento sperimentale avveniva in modalità *blended* con ridotta componente in presenza, in parallelo all'insegnamento curricolare.

Entrambe le coordinatrici della sezione tedesca non avrebbero potuto ricavare momenti didattici senza gravare sul carico di lavoro curricolare dei gruppi, poiché la scrivente aveva terminato le sue lezioni al primo semestre e Sonja Kuri insegnava nel corso di Lingue e letterature. Dati questi presupposti, è stato deciso di sperimentare la modalità di *e-learning* non *blended* con gruppi di osservazione formati in base alla simile competenza linguistica nella lingua straniera. Il GS accoglieva 5 studenti provenienti dal 1° anno di corso magistrale, il GC 4 partecipanti del 3° anno di corso triennale e 1 discente del 1° anno di corso magistrale.

Visti l'avvio della sperimentazione ritardato sia da alcuni iter burocratici legati alla configurazione, per i partecipanti, come attività di tirocinio, sia da problemi tecnici della piattaforma che minavano la stabilità, soprattutto nella sezione tedesca, e la conseguente riduzione della finestra temporale utile che non doveva eccedere il termine ufficiale delle lezioni, si è rinunciato ad un *pre-test* per tutti i gruppi. Può essere considerato assolto nel caso ceco, sotto forma della prima traduzione prodotta dal gruppo unico in funzione di controllo, e per i GC di russo e tedesco, che hanno assunto successivamente lo status di GS, accedendo a TransLab. Una modifica indotta in itinere riguardava l'esclusione dalla sperimentazione del genere del consenso informato, da una parte a causa della competenza linguistica che nei gruppi russi

¹ Il periodo della sperimentazione coincideva infatti con l'insegnamento curricolare di traduzione tenuto dalla docente referente al 3° anno del corso triennale.

si era rivelata non idonea al compito, dall'altra per problemi di salute della docente che se ne sarebbe occupata all'interno della sezione tedesca. Sempre per motivi inerenti al livello di competenza, la referente di russo aveva dovuto cassare anche la parte concernente il genere della recensione.

3. STRUMENTI DELLA RACCOLTA DEI DATI

Come anticipato al punto 1, ci siamo avvalse sostanzialmente di 3 strumenti, ovvero delle traduzioni funzionali svolte per genere testuale, del *focus group* e del questionario semi-strutturato per rilevare i dati utili a verificare le ipotesi di ricerca iniziali. Descriviamo ora le loro caratteristiche, con particolare attenzione al questionario, la cui natura esplorativo-qualitativa implica un determinato approccio di analisi da trattare congiuntamente in questa sede.

Riassumeremo invece sommariamente le peculiarità delle traduzioni, mentre ci soffermeremo al punto 4 sul metodo della loro analisi, utilizzabile anche ai fini di un'approfondita indagine incrociata. L'*output* atteso del trattamento sperimentale è un testo di arrivo che, in linea con la *Skopostheorie* (cfr. Nord 1995: 31ss.), rispetti la funzione della traduzione, la quale spesso, ma non sempre, coincide con la funzione del testo di partenza. In altre parole, il testo di arrivo deve produrre sui destinatari gli effetti per i quali la traduzione è stata commissionata e/o concepita. A questo scopo si mantengono le strutture del testo fonte utili a tale proposito oppure, in caso contrario, si sostituiscono con strutture della lingua e cultura di arrivo o si eliminano all'occorrenza. Con strutture intendiamo qui aspetti sia linguistici come elementi lessicali o morfosintattici, sia testuali, come scelta e organizzazione delle informazioni, che trasversali, come scelte di registro e stile ma anche culturali, pensando ad un diverso orizzonte di conoscenze, valori e abitudini codificati a livello sociale. I criteri di funzionalità sono stati esplicitati ai partecipanti di volta in volta per i vari generi testuali nei relativi materiali teorici, sia nella sezione generale sia in quella specifica di lingua. Inoltre, sono stati resi tangibili tramite esempi traduttivi nella visualizzazione tripartita che palesava il processo che va dalla decodifica del testo di partenza alla ricodifica di adattamento

linguistico-culturale, passando per una versione letterale quale ipotesi di lavoro. Ai fini dell'analisi, il gruppo di ricerca li ha poi tradotti negli indicatori del modello PACTE, illustrati al punto 4.

L'incontro plenario, documentato per iscritto, era dedicato nella prima parte libera al racconto spontaneo degli studenti, incentrato su aspetti dell'esperienza fatta che loro reputassero rilevanti; nella seconda, più direttiva, a domande strutturate che dovevano guidare, senza imporre le modalità delle risposte (cfr. Delli Zotti 2016: 44), ricordi e riflessioni degli studenti in funzione di elementi ritenuti significativi dalle docenti. L'approccio combinato, sia aperto sia direttivo, mirava a far emergere la soggettività dei partecipanti a proposito di tematiche da esplorare, ma a garantire allo stesso tempo la comparabilità dei dati. Il carattere collettivo del colloquio con partecipanti alla pari che collaborano con l'intervistatore a un comune fine – nello specifico condividere spunti di riflessione utili al futuro miglioramento dello strumento e dell'esperienza connessa – lo avvicinava alla tecnica del *focus group* (cfr. Acocella 2015). A seconda della modalità di apprendimento attuata dalle singole lingue, la seduta poteva includere anche il confronto dei lavori effettuati. Tale commento puntuale poteva avvenire però anche in un secondo momento, per invio elettronico. I GC hanno partecipato a 2 incontri, collocati alla fine delle fasi di controllo e sperimentale, mentre per i GS era previsto un unico colloquio alla fine del trattamento.

Gli studenti erano stati informati che avrebbero ricevuto, perlopiù mediante e-mail, un questionario da compilare autonomamente e che i loro dati, raccolti con tutti gli strumenti, sarebbero stati anonimizzati, riferendoli al codice assegnato a ciascun soggetto. Il questionario, creato dalla scrivente, sondava, oltre ad aspetti legati alle ipotesi iniziali di ricerca, anche spunti emersi dal confronto plenario con i partecipanti e tra docenti. La versione integrale², consultabile in Jammernegg (2019, *Sperimentazione del corso tedesco-italiano per il genere testuale brochure turistica*, appendice, in questo volume), aggiungeva alla base comune una piccola parte specifica di domande per il GC: infatti nel blocco dei primi 6 quesiti dedicato alla

² D'ora in poi le considerazioni si baseranno sempre su tale versione salvo precisazioni diverse.

frequenza³ e durata dell'interazione con le parti generale e specifica della piattaforma, le domande 1 e 2 rilevavano tali aspetti riferiti ai testi da tradurre nella fase di controllo. Inoltre, avendo indagato gli aspetti qualitativi di tale fase a sufficienza nel primo colloquio plenario, è stata solo introdotta la domanda a risposta aperta 15e ("Rispetto al lavoro traduttivo effettuato nella prima fase, quello svolto su TransLab..."). Nelle altre parti le varianti per il GC e il GS erano identiche: le domande 7 e 8 vertevano rispettivamente sulle modalità dell'interazione con la parte generale e con quella specifica. Il quesito 9 indagava l'utilizzo delle sezioni e degli strumenti delle parti generale e specifica mentre il quesito 10 chiedeva di valutare tali sezioni e strumenti ai fini dell'attività traduttiva. Infatti, il blocco dalla domanda 10 alla 15 era dedicato alla valutazione: l'*item* 11 prevedeva la valutazione dell'*userfriendliness*, del rapporto impegno – resa e dell'esperienza complessiva. Il quesito 12, a riposte libere, sondava ancora la valutazione della piattaforma; mentre le ultime 3 domande si concentravano sulla valutazione del lavoro traduttivo effettuato, passando dall'analisi del testo di partenza alla fase traduttiva ricodificante e infine, con un'ulteriore batteria di risposte libere, all'effetto esercitato dall'interazione con la piattaforma sul lavoro svolto. Il quesito 15 lasciava spazio ad aspetti che non rientravano nelle domande chiuse dell'*item* 14. Le varianti sopra descritte sono state usate per la sezione tedesca, mentre le altre lingue ne hanno estratto le parti più consone alla loro situazione sperimentale.

Non essendoci stati i tempi necessari per un *pre-test* del questionario, la scrivente si è avvalsa da un canto dei dati e delle formulazioni forniti dai colloqui, dall'altro del confronto all'interno del gruppo di ricerca per formulare le batterie di domande in modo intelligibile dai destinatari senza aiuto esterno, osservando i criteri di concisione e chiarezza. Ai fini di una maggiore leggibilità si è preferito, nella versione consegnata ai partecipanti, di numerare progressivamente soltanto i quesiti e non le righe delle risposte. La lunghezza complessiva delle varianti GC e GS (rispettivamente 15 e 13 domande per 133 e 125 risposte) è giustificabile considerando

³ Pur potendo ricorrere alla funzione di *tracking* delle attività nella piattaforma, abbiamo preferito sondare la percezione retroattiva dei partecipanti al riguardo che probabilmente include anche il loro tentativo inconsapevole di allineare il ricordo alla loro performance stimata.

l'alta motivazione dei partecipanti a svolgere le attività assegnate e il loro status di persone con un interesse specifico, in quanto specializzande nella materia fulcro dell'indagine (cfr. Delli Zotti 2016: 55). Nella fase di selezione e adesione, i discenti sono infatti stati incentivati dalle docenti sia facendo leva sul plusvalore formativo che potevano trarre dall'esperienza, sia sul tornaconto curricolare, consistente in CFU di tirocinio. È stato messo in chiaro che l'assegnazione dei CFU non era vincolata a un determinato rendimento, bensì alla partecipazione assidua a tutte le attività richieste. Anche la lunghezza di alcuni elenchi sottoposti a valutazione era accettabile, nella prospettiva dei destinatari, ai fini della completezza dell'indagine. Il suo possibile effetto negativo sulla disponibilità a rispondere in modo accurato veniva in ogni caso mitigato sia dalla già menzionata alta motivazione dei partecipanti, sia dal fatto che le liste procedevano in ordine logico dal generale allo specifico, seguendo perlopiù anche l'ordine cronologico di interazione con i materiali. Vista l'ubicazione concentrata nei quesiti 9, 10 e 11, per variare tali elenchi onde prevenire possibili risposte stereotipate che si collocano in uno stesso stretto *range*, si è dapprima impiegata la scala *Likert* per sondare l'utilizzo delle singole sezioni della piattaforma e degli strumenti offerti. Non dovendo compensare la potenziale imprecisione statistica di questa scala, è bastato prestare attenzione all'uso di etichette sufficientemente discriminanti: "molto poco/ poco/ abbastanza/ molto/prevalentemente". La valutazione di tali parti e strumenti e del loro apporto all'attività traduttiva è stata poi affidata a 2 scale auto-ancoranti numeriche in cui 1 corrisponde a 'pessimo' e 10 a 'ottimo'.

Si è cercato di ridurre al minimo indispensabile la complessità, limitando ad esempio le domande 'filtro' che rinviavano a ulteriori domande solo le persone per cui sono pertinenti. Non perseguendo finalità statistiche, tali domande sono state conteggiate perlopiù tra le possibili risposte e non, appunto, come quesito. Se ne trovano solo 4, del tipo "(Specificata)", rivolte ai soggetti che avevano selezionato le risposte 7f, 8d e g, 14e, concernenti l'integrazione di materiali o strategie traduttive diversi dalle proposte TransLab. La domanda 13 prevedeva 2 esplicite domande finali circa l'eventuale integrazione o sostituzione dell'approccio TransLab all'analisi del testo. Al fine di aumentare l'attendibilità, si sono evitate domande di ambigua interpretazione come quelle contenenti una doppia negazione, oppure

domande che al loro interno racchiudono due quesiti (cfr. Marradi 1984: 36-37). Negli *item* 9 e 10 si erano inseriti i titoli delle sezioni (p.es. ‘Sezione Risorse’, ‘Brochure’) per permettere al destinatario di orientarsi fra le voci riferite ai singoli titoli. Questo espediente ha però indotto alcuni partecipanti a percepirli come righe di risposta. Poiché non si doveva procedere a calcoli statistici, questo dubbio non ha causato problemi. Nel quesito 11, le 2 voci relative ai “Materiali proposti” per la parte generale e quella specifica risultano vaghe a causa della dicitura sintetica tipica di un elenco. Per capire cosa effettivamente i partecipanti hanno valutato in queste righe e appurare aspetti qualitativi, le risposte vanno dunque incrociate in fase di analisi con le risposte 7b, 7f, 7d, 8b, 8d, 8e, 8g e tutta la batteria del quesito 10, oltre a eventuali occorrenze nelle risposte libere.

Le domande ‘sensibili’, nella maggioranza di natura aperta, che per vari motivi avrebbero potuto causare nei discenti un rifiuto a rispondere, sono state proposte alla fine del questionario (quesiti 12 e 15), per non condizionare l’interazione con le altre parti (cfr. Delli Zotti 2016: 50). Sia i *set* di possibili risposte multiple⁴ sia di risposte libere erano formulati alla prima persona singolare, in modo da permettere al soggetto di riconoscersi negli enunciati. Gli *item* a risposta aperta, come, a titolo esemplificativo, “15. Valutazione del lavoro traduttivo effettuato 3: Completa per favore:”, strutturavano i temi da toccare stimolando il destinatario a completare la frase ellittica, come in 15b (“Durante i lavori ho incontrato difficoltà a...”) o 15d (“La mia sensibilità interculturale...”). Dato il carattere esplorativo, oltre alle caratteristiche dei soggetti, nelle domande sottintese si è puntato sulle loro conoscenze e motivazioni (cfr. Pitrone 2009) assieme alle disposizioni (nei termini di Rosenberg 1968: 15ss.) quali atteggiamenti, abilità, abitudini, valori e bisogni relativi all’interazione con la piattaforma e l’attività traduttiva.

4. ANALISI DEI DATI

Tenendo conto da un lato dell’approccio prevalentemente qualitativo in sintonia con il metodo comparato, che al fine di verificare le ipotesi

⁴ La relativa indicazione nel testo della domanda non poneva alcun limite di numero.

formulate rileva per pochi casi molti dati senza possibile riscontro oggettivo (cfr. Delli Zotti 2016: 61) e, dall'altro, dei numeri statisticamente irrilevanti⁵, si è rinunciato alla pretesa di rappresentatività privilegiando l'analisi di eventuali differenze tra i GS e i GC, così come tra le fasi succedutesi per un determinato gruppo. Tale analisi permetteva di "formulare asserzioni circa le probabili relazioni causali a parità di [altre] condizioni" (Mayntz, Holm e Huebner 1976: 68).

La valutazione delle traduzioni effettuate si è basata sul modello PACTE riassunto in Hurtado Albir (2017). Per una presentazione esaustiva e la discussione di alcuni adattamenti rinviando in questa parte del volume rispettivamente a Perissutti (2019, *Sperimentazione della sezione ceco-italiana della piattaforma*, punto 4) e Jammerneegg (2019, *Sperimentazione del corso tedesco-italiano per il genere testuale brochure turistica*, punto 3), nonché Kuri (2019 *Tradurre la recensione: una sfida. Risultati della sperimentazione*, punto 2). Sono stati quindi individuati nei testi fonte problemi traduttivi prototipici inerenti alle caratteristiche del genere testuale che richiedevano al traduttore appropriate scelte strategiche. Questi problemi possono essere di natura linguistica (lessico non specializzato e aspetti morfo-sintattici), testuale (coerenza, coesione, convenzioni testuali), extra-linguistica (differenze culturali), di intenzionalità (difficoltà di interpretazione) e di adattamento (vincoli pragmatici del compito traduttivo). Essi o la loro combinazione costituiscono i cosiddetti *Rich Point* (RP) da misurare. Ai fini della misurazione comparata, i RP rappresentano degli indicatori il cui indice si compone dei punteggi assegnati, per ogni RP, alle variabili 'significato del testo di partenza', 'funzione traduttiva' e 'uso appropriato della lingua d'arrivo'. Le misure di valutazione sono 'accettabile – 1 punto', 'semi accettabile – 0,5 punti' e 'non accettabile – 0 punti'. Ogni RP presenta dunque un indice tra 1 e 0. Per rendere comparabili gli indici di partecipanti o prodotti diversi nel confronto tra categorie di RP, gruppi di osservazione o generi testuali, bisogna dividere i relativi punteggi sommati per il numero dei casi esaminati.

L'approccio di misurazione sopra descritto si presta anche per un'analisi avanzata dell'insieme dei dati rilevati con strumenti diversi.

⁵ I quali si mantenevano nelle singole sezioni linguistiche al di sotto delle 20 unità (cfr. Galtung 1970: 189).

Ogni concetto di proprietà rilevante quali ‘competenza traduttiva’ o ‘processo di apprendimento migliorato’, astratto e vago, è stato operazionalizzato con diversi indicatori congruenti tra loro (cfr. Delli Zotti 2016: 68-69) che spesso si distribuivano su tutti gli strumenti di rilevazione. Tali indicatori sono stati convalidati “a vista”, all’interno del gruppo di ricerca, in base al “senso comune e l’analisi del significato dei termini usati per designare concetto e indicatore” (Delli Zotti 2016: 72). Ogni indicatore poteva abbracciare diverse variabili che formavano un indice. Poiché le variabili potevano essere di natura diversa e perciò rilevate con diverse unità di misura, oppure essere più o meno numerose a seconda dell’indicatore cui si riferivano, era necessario rendere comparabili i loro indici, rapportandoli a una comune base di misura e assegnando dei punteggi. Prendendo ad esempio proprio il concetto di ‘competenza traduttiva’, principale oggetto della nostra indagine, dei relativi indicatori enucleati ‘analisi del testo di partenza’, ‘resa traduttiva’, ‘sensibilità interculturale’, ‘capacità riflessiva’, ‘capacità critica’, ‘abilità a reperire gli strumenti più idonei’, i primi due sono desumibili dalla valutazione effettuata in base al metodo oggettivo PACTE dei testi d’arrivo prodotti. Gli altri indicatori, che rimandano a determinate sotto-competenze traduttive, possono essere verificati in base a una loro tematizzazione esplicita o una loro manifestazione all’interno delle domande aperte dei questionari, oppure in sede di colloquio. Nell’esempio trattato gli strumenti del questionario e del colloquio non fornivano sufficienti dati per l’indicatore ‘sensibilità interculturale’ che è stato di conseguenza eliminato. Poiché il presente disegno di ricerca non consente di misurare l’entità o la qualità delle singole sotto-competenze, la valutazione si è limitata a rilevare la presenza (1 punto) o l’assenza (0 punti) delle variabili formulate. I relativi indici, comparabili con i punteggi PACTE, sono stati calcolati dividendo la somma dei punteggi per la totalità dei casi esaminati. Questi aspetti possono essere approfonditi in Jammerneegg (2019, *Sperimentazione*, punto 4, in questo volume).

Per la discussione dettagliata delle singole realizzazioni della sperimentazione e delle deduzioni fatte circa l’impatto di TransLab in presenza di determinati fattori ambientali o disposizioni e competenze individuali si rimanda ai rispettivi contributi in questa parte del volume.

Università degli Studi di Udine
iris.jammerneegg@uniud.it

BIBLIOGRAFIA

Acocella, I.

2015 *Il focus group. Teoria e tecnica*, Milano, FrancoAngeli.

Delli Zotti, G.

2016 *Introduzione alla ricerca sociale. Metodi e tecniche di rilevazione e analisi dei dati*, dispensa per il Corso di Sociologia presso l'Università di Trieste,
https://moodle2.units.it/pluginfile.php/223658/mod_resource/content/1/Delli%20Zotti%20Dispensa%20-%20Introduzione%20ricerca%20sociale.pdf [12.8.2019].

Fasanella, A.

2012 *Sperimentazione e generalizzazione nelle scienze sociali*, in «ECPS Journal», 6, pp. 129-157,
https://www.ledonline.it/ECPS-Journal/allegati/ECPS-2012-6_Fasanella.pdf [8.8.2019].

Galtung, J.

1970 *Theory and Methods of Social Research*, Londra, Allen & Unwin.

PACTE

2017 *Researching Translation Competence by PACTE Group*, a cura di Amparo Hurtado Albir, Benjamins Translation Library, Amsterdam / Philadelphia.

Marradi, A.

1984 *Concetti e metodo per la ricerca sociale*, Firenze, Giuntina.

Mayntz, R., Holm, K. e Huebner, P.

1976 *Introduction to Empirical Sociology*, Harmondsworth, Penguin.

Nord, C.

1995 *Textanalyse und Übersetzen: theoretische Grundlagen, Methode und didaktische Anwendung einer übersetzungsrelevanten Textanalyse*, Heidelberg, Julius Groos Verlag.

Pitrone, M.

2009 *Sondaggi e interviste. Lo studio dell'opinione pubblica nella ricerca sociale*, Milano, FrancoAngeli.

Rosenberg, M.

1968 *The Logic of Survey Analysis*, New York, Basic Books.